

trascorrere la serata, insieme al vigile urbano loro amico, nei locali notturni della capitale. Tutti e tre erano quindi arrivati in caserma a notte fonda, ubriachi. E in circostanze ancora da accertare, vista la presenza di un piantone nella stazione che è stato anche lui indagato dalla magistratura, si erano avvicinati all'ingresso della cella di sicurezza dove era rinchiusa la ragazza arrestata la sera prima. A quel punto, stando al racconto della donna, sarebbero iniziate le pressioni nei suoi confronti per indurla a bere e quindi, a una sua richiesta di cibo, il suo accompagnamento da parte dei militari e del vigile nella mensa della caserma, il luogo dove materialmente si sarebbero consumati gli abusi. Tuttavia, bisognerà attendere l'esito delle indagini per stabilire i diversi ruoli dei quattro accusati nella vicenda. In particolare, il vigile urbano indagato, in servizio presso il I gruppo della municipale, si sarebbe difeso sostenendo di non essere in grado di violentare una donna in quanto gay. E a sostegno della sua versione avrebbe anche confessato di intrattenere una relazione sentimentale con uno dei tre carabinieri che quel-

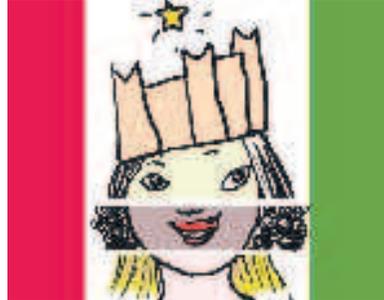
Un quinto indagato È un piantone che avrebbe assistito a tutto senza intervenire

la sera erano in sua compagnia. La stessa ricostruzione dei fatti sarebbe stata fornita dal suo presunto partner, che avrebbe sostenuto addirittura di essere stato provocato dalla 32enne, da lui descritta come una ninfomane, per poi precisare di non essere riuscito a soddisfarla in quanto omosessuale. I vertici dell'Arma, comunque, hanno ritenuto doveroso trasferire i tre militari in uffici dove non avranno contatti con il pubblico e per di più lontano dalla città di Roma: uno a Torino, uno a Milano e uno a Cagliari. Il vigile urbano invece, dal momento che non era in servizio, dal comando di via della Consolazione non è stato ritenuto al momento punibile con un provvedimento disciplinare, posto che resta ancora tutta da dimostrare la sua partecipazione alla presunta violenza.

Sulla grottesca vicenda il comandante provinciale dei carabinieri di Roma, il colonnello Maurizio Detalmo Mezzavilla, ha voluto sottolineare che «i fatti denunciati sono gravissimi». Ma anche che un episodio del genere «nulla sottrae all'efficienza e alla dedizione delle migliaia di militari che operano a Roma». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Maroni esulti: c'è una Bossi-Fini anche in Vaticano

E così, da qualche giorno, anche il Vaticano ha la sua Bossi-Fini. Lo scorso 22 febbraio, infatti, papa Benedetto XVI ha promulgato la nuova legge sulla cittadinanza, entrata in vigore il 1 marzo. E si tratta di una legge restrittiva rispetto alla normativa precedente. Il titolo completo è «Legge sulla cittadinanza, la residenza e l'accesso» e va a modificare la norma in materia emanata nel 1929 (che conteneva, nel titolo, la parola soggiorno e non residenza e accesso). Un commissione incaricata di elaborare il testo ha iniziato i lavori nell'aprile del 2009; la bozza è stata sottoposta all'esame dei giuristi vaticani, finché il testo finale è stato trasmesso al segretario di Stato e, dunque, approvato in via definitiva dal pontefice. Le innovazioni riguardano essenzialmente la figura del «residente» all'interno della realtà vaticana. Secondo quanto previsto dalla legge n. III del 7 giugno del 1929, chi viveva nella Città del Vaticano assumeva direttamente e automaticamente la qualifica di cittadino. Oggi non più: la cittadinanza può essere ottenuta su richiesta. Chi era residente era anche cittadino, dunque. E ricordiamoci che stiamo parlando di uno Stato di soli 44 ettari e di meno di mille abitanti. Ma, si sa, milioni di pellegrini e di fedeli visitano i musei vaticani e partecipano alle udienze papali e oltrepassano il colonnato di piazza S. Pietro.

C'era davvero bisogno, dunque, di una legge in qualche modo restrittiva? Farà soltanto felice, probabilmente, il ministro Maroni, che potrà divertirsi a contestare i prossimi esponenti vaticani che, in nome dell'accoglienza e della solidarietà, vorranno contrastare le politiche governative in materia di immigrazione e clandestinità. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Il Tg1 e la bufala Affittopoli Ma Minzolini non vuole vedere le sedi Pdl in affitto

Le telecamere del Tg sguinzagliate alla ricerca degli immobili del Comune che ospitano le sedi del Pd. Ma ignorano, casualmente, quelle del Pdl. Alemanno cavalca il presunto scandalo e annuncia una inchiesta.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La più pregiata è la sede concessa al Popolo di Roma, la corrente movimentista di Alemanno. Si trova al centro di Villa Borghese nella torre del Parco dei Daini dove campeggia ancora la targa con i nomi di Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini. Ufficialmente i locali sono stati assegnati a una associazione. Ma il Popolo di Roma, guidato dall'ex Fiamma tricolore Giuliano Castellino, ha fissato qui la sede di riferimento per i militanti del centro storico. Non un caso isolato. Potito Salatto, ora passato a Futuro e Libertà, quando era ancora un fedelissimo del sindaco, con la sua associazione Assoforum, ha trovato dimora nell'ambitissimo quartiere Prati. Un appartamento di 160 metri quadri, di proprietà del Comune di Roma. Un tempo sede del XX municipio. Canone mensile: 615 euro. Ancora di più sono le sedi del Pdl in affitto a poco dall'Ater. E chi più chi meno tutte morose. La più densa di storia è quella di Corviale. Quattrocento metri quadri da dove An ha condotto le sue battaglie contro il palazzone lungo un chilometro fitto di alloggi popolari. C'è poi quella di via delle Canapiglie a Torre Maura, quella di via del Trullo, quella di via Galieleo Ferraris a Testaccio (nume tutelare Alessandro Cuchi delegato allo sport del sindaco), quella di Vigne Nuove, di via Galline bianche, che ospita anche una sede dell'Ugl.

La telecamera del Tg1 sulle tracce di una presunta Affittopoli risalente agli anni di Veltroni non ne ha beccata nemmeno una. «Sedi di partito ad affitti irrisori e morosi», recita la voce fuori campo. Mentre la telecamera inquadra solo sedi del Pd, come quella di via Vaiano, nella periferia di Magliana. Eppure via Pieve Fosciana, sede Pdl in locali di proprietà del Comune non è lontana. «Solo 7 circoli su 150 sono affittuari del Comune di Roma», fa notare il segretario del Pd romano Miccoli. Quanto ai ribassi sono stati decisi da una delibera comunale che concede a tutte le associazioni una locazione scontata dell'80%. An-

che a quella dei Fratelli Mattei, nel quartiere Marconi, o al Foro 753 a Portuense. Insomma, una «bufala» sia il servizio del tg1, sia la commissione d'inchiesta annunciata da Alemanno: «Una macchina del fango messa su per distogliere l'attenzione degli scandali che riguardano l'amministrazione Alemanno», denunciano gli ex veltroniani, riuniti ieri da Walter Verini per rispondere al «polverone». «Un'operazione trasparente», rivendica l'ex assessore al bilancio Marco Causi, anche la vendita del patrimonio immobiliare compiuta a metà degli anni 2000: 775 appartamenti venduti, 150 milioni entrati nelle casse comunali. Criteri di vendita fissati in delibera, prezzi stabiliti comparando i quattro più autorevoli osservatori immobiliari. «E quando non sono stati gli inquilini ad acquistare, la vendita è avvenuta per aste pubbliche». È questo il caso dell'appartamento acquistato da Gabriele Visco, figlio dell'ex ministro. Al rialzo, per oltre 900mila euro, quando la base d'asta era di 700mila. «Se Alemanno avesse proseguito nella vendita avrebbe potuto incassare altri 400 milioni e destinarli all'emergenza abitativa», denuncia Causi. Invece di case di pregio non ne hanno più vendute. «E di case popolari - denuncia l'ex assessore all'urbanistica Morassut - ne hanno consegnate solo 500: fatte da noi». ♦

VIOLAZIONE EDILIZIA

Moratti Jr sotto inchiesta per la villa condonata da Letizia

— Gabriele Moratti, figlio del sindaco di Milano Letizia e del petroliere Giammarco, è stato indagato dalla procura di Milano per l'ipotesi di violazione edilizia per la vicenda della ristrutturazione di cinque capannoni industriali trasformato in mega villa e poi «condonato» grazie ad una modifica voluta dalla giunta guidata dalla mamma sindaco. Nell'ambito dell'inchiesta, condotta dal pubblico ministero Alfredo Robledo, ieri alcuni militari della guardia di finanza si sono presentati alle porte della villa del trentaduenne per alcuni controlli condotti insieme a Gian Matteo Pavanello, architetto titolare della società che ha effettuato i lavori di ristrutturazione. Proprio Pavanello aveva raccontato ai magistrati che la villa era stata «camuffata» con pannelli di cartongesso nel corso di alcuni controlli precedenti.